

Milano, 28 luglio 2016

## Revisione delle valutazioni settoriali in sei regioni del mondo

### Nei mercati emergenti i rischi settoriali continuano ad aumentare

- **Persiste una forte disparità tra le regioni: 5 declassamenti su 6 riguardano i paesi emergenti**
- **In Europa il dinamismo dei consumi privati traina diversi settori**
- **Peggiorano le condizioni dei settori britannici che dipendono dalle decisioni post Brexit**

### In un momento in cui l'economia europea è in ripresa, emergono problemi di natura politica

In Europa occidentale, la crescita dei consumi privati riflette una ritrovata fiducia delle famiglie e delle imprese. Su questa base, in Europa occidentale, centrale ed orientale, sono stati riclassificati come **a basso rischio** il settore dell'**ICT**<sup>1</sup> e dell'**automotive**. L'incremento delle immatricolazioni favorisce le case automobilistiche, ma anche le imprese del settore metallurgico (l'industria dell'automotive pesa per il 12% del settore e le costruzioni per il 50%), che resta a un livello di rischio elevato, ma con un miglioramento della valutazione. Si conferma il lieve recupero osservato a inizio anno nel settore dell'edilizia che, accompagnato a un aumento dei permessi di costruire nella regione, (del 35% in Spagna, 12,5% in Germania, 7,6% in Francia, come media annuale sul mese di Marzo) ha permesso una riclassificazione del settore a **rischio medio**.

Nonostante il trend positivo dei consumi privati, il settore del tessile-abbigliamento risente della forte concorrenza interna: il segmento di gamma media è sotto pressione a causa dei grandi gruppi europei.

Anche se la dinamica nella regione è positiva, sono stati posti sotto osservazione tre settori del Regno Unito, dopo l'annuncio di uscita dall'Unione Europea. Nel breve periodo, il settore delle costruzioni (il 6,1% del PIL) sarà penalizzato dall'aumento dei prezzi dei prodotti di importazione, dovuto alla svalutazione della sterlina. Eventuali barriere all'entrata potrebbero penalizzare i settori farmaceutico (7,8% delle esportazioni) e automotive (11,3%).

### Divari tra paesi emergenti e sviluppati

L'America Latina è ancora legata a un livello di rischio che è il più alto del mondo, con i settori dell'energia, metallurgico e dell'edilizia classificati con la massima valutazione di rischio (rischio molto elevato). Un aspetto positivo: il Brasile, come numerosi paesi dell'America Latina, gode di vantaggi comparati nel settore della fabbricazione della polpa di cellulosa, accentuati dall'indebolimento nel 2015 del real rispetto al dollaro (-47%). Nei primi cinque mesi

---

<sup>1</sup> Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

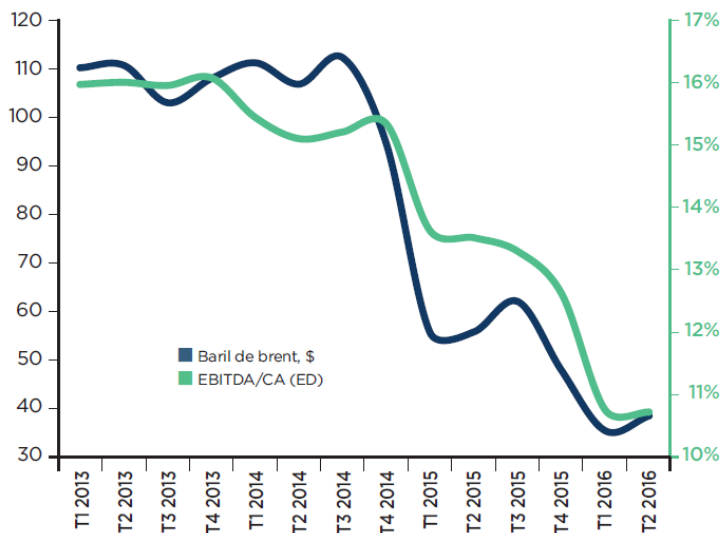
del 2016, le esportazioni brasiliane hanno avuto un'impennata del 10%, con una conseguente riduzione del rischio nel settore della carta e del legname, riclassificato a rischio medio.

Tra i dodici settori analizzati da Coface il settore sanitario rimane il meno rischioso al mondo. Nonostante un contesto mondiale difficile, il settore beneficia di un aumento della domanda nei paesi emergenti e di un modello di business, nelle economie avanzate, basato su rimborsi, che sprona le imprese a investire. La forte redditività osservata in Nord America ha spinto Coface a riclassificare il settore del **farmaceutico** come a **rischio molto basso**. Tuttavia, nel 2016 la crescita americana si sta indebolendo (1,8%) e le vendite al dettaglio rallentano, come riflesso del ridursi dei consumi. E' colpito da questo rallentamento il settore del **tessile-abbigliamento** nel Nord America, declassato a **rischio elevato**.

### Regioni dipendenti dal petrolio in controtendenza rispetto al resto del mondo

Anche se si osserva una tendenza al consolidamento dell'economia, alcune regioni presentano settori particolarmente in difficoltà.

Redditività (EBITDA/Vendite) del settore dell'energia ed evoluzione del prezzo del petrolio al barile



Sources : Thomson Reuters, Coface

Il **Medio-Oriente**, oltre a essere fortemente dipendente dalle esportazioni di petrolio, adotta politiche di austerità dannose per gli altri settori e le attività legate alla dinamica dei consumi privati sono penalizzate. La causa è il ribasso del prezzo del petrolio, che ha portato a una riduzione delle sovvenzioni sul carburante. Ne sono un esempio il settore dell'**automotive**, l'**agroalimentare**, la **distribuzione** e il **tessile-abbigliamento**, declassati a **rischio elevato**. Le politiche di tagli alla spesa pubblica hanno avuto un impatto anche sui paesi asiatici emergenti, in particolare sul settore **edilizio**, in cui le imprese hanno livelli di indebitamento record dovuti all'incremento dei ritardi di pagamento dei loro clienti. Il settore è pertanto stato declassato a **rischio molto elevato**. Per contro, l'**agroalimentare** va meglio e cresce, grazie a un lieve aumento dei prezzi delle materie prime agricole.

### ALLEGATO

SECTOR RISK ASSESSMENT						
Sectors	Western Europe	Emerging Asia	North America	Latin America	Central Europe	Middle East + Turkey
Agrofood						
Automotive						
Chemical						
Construction						
Energy						
ICT*						
Metals						
Paper-wood						
Pharmaceuticals						
Retail						
Textile-clothing						
Transportation						

Source: Coface

\* Information and communications technologies

Low risk   
 Medium risk   
 The risk has improved   
 High risk   
 Very high risk   
 The risk has deteriorated

#### Sectoral risk assessment methodology

Coface's assessments are based on the financial data published by listed companies in six major geographic regions: Emerging Asia, North America, Latin America, Western Europe, Central Europe and Middle East + Turkey.

Our statistical credit risk indicator simultaneously summarises changes in four financial indicators: turnover, profitability, net indebtedness, and cash flow, completed by the claims recorded through our network.

Antonella VONA - T. 0248335640 [antonella.vona@coface.com](mailto:antonella.vona@coface.com)

#### A proposito di Coface

Il gruppo Coface, uno dei leader mondiali nell'assicurazione dei crediti, offre alle imprese di tutto il mondo soluzioni per proteggersi contro il rischio di insolvenza dei propri clienti, sia sul mercato domestico che export. Nel 2015, il gruppo, supportato dai 4.500 collaboratori, ha raggiunto un turnover consolidato di 1,490 miliardi di euro. Presente direttamente e indirettamente in 100 Paesi, assicura le transazioni commerciali di 40.000 imprese in oltre 200 Paesi. Ogni trimestre, Coface pubblica le valutazioni rischio paese per 160 nazioni, basandosi sulla conoscenza unica del comportamento di pagamento delle aziende e sulla expertise dei suoi 660 arbitri e analisti credito vicini ai clienti e debitori. In Francia, Coface gestisce le garanzie pubbliche all'esportazione per conto dello Stato francese.

[www.coface.it](http://www.coface.it)

Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartment A  
ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA

**COFA**  
**LISTED**  
**EURONEXT**